

**Perché le superpotenze ridurranno il nucleare solo del 30%? Vogliono in realtà ammodernare?**

**Dubbi negli Usa Un disarmo di facciata?**

Ci si comincia a chiedere: sarà vero disarmo quel che Bush e Gorbaciov firmeranno al summit? Il taglio al nucleare strategico è solo del 30% anziché del 50 perché sia Usa che Urss lasciano spazio per missili più avanzati. Il Pentagono riduce ma vuole essere sempre in grado di combattere almeno due guerre contemporaneamente. E Mosca si farà pagare da Bonn le proprie truppe in Germania fino quasi al 2000.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Ma è vero disarmo quello che Bush e Gorbaciov si apprestano a sancire al summit dopo i compromessi raggiunti da Baker a Mosca? C'è chi comincia a nutrire qualche dubbio a proposito. I compromessi più vistosi finora raggiunti non si fondano tanto sulle armi cui ciascuna delle due parti è disposta a rinunciare quanto su quelle che si riserva di conservare e modernizzare: sia Usa che Urss si riservano sostanzialmente il diritto di tenersi le armi preferite, consentendo alla controparte di disfarsi di quelle più antiquate.

Un primo ordine di dubbi riguarda l'accordo che finora era stato considerato il più importante di tutti, quello sui super-missili nucleari strategici. Si diceva che trattavano per dimezzare i reciproci arsenali, come prima tappa per eliminare del tutto le armi atomiche. A Mosca stavolta si sono messi d'accordo sulle linee generali di un trattato per eliminare il 90% circa, cioè un terzo e non metà come si pensava finora. La ragione, hanno spiegato ai giornalisti gli stessi collaboratori di Baker, è che l'una e l'altra parte hanno tanti progetti di modernizzazione dei propri arsenali nucleari strategici che per mantenerli non si possono più permettere una riduzione superiore al 30-35%.

Del resto ormai all'una parte e all'altra poco importa di quel che hanno deciso di ridurre perché si tratta della parte più vecchia e obsoleta dei rispettivi arsenali, i «dinosauro» intercontinentali cui nemmeno il dottor Stranamore verrebbe più in mente di far ricorso.

I dettagli del negoziato sembrano confermare questa apprensione. Non hanno deciso che fine faranno i nuovi missili Usa in cantiere, i Midgetman e la mobilitazione su rotaia degli MX. Né c'è accordo sul se l'Urss dovrà cessare la sperimentazione e produzione di una versione più precisa dello SS-18. Il pemo per giungere al compromesso per gli americani era salvare il nuovo missile cruiser «Tactical rainbow» lanciabile dagli aerei, mentre i sovietici dal canto loro si sono tenuti ben stretti i propri super-bombardieri «Backfire». In un intervento appassionato e con-

**Il leader della Primavera di Praga ha visto Gorbaciov: «Guardandoci negli occhi ci siamo ritrovati»**

**Dopo 22 anni l'«eretico» Dubcek torna da uomo libero al Cremlino**

«Ho incontrato l'uomo Gorbaciov e, guardandoci negli occhi, ci siamo ritrovati...». Dubcek è stato ricevuto ieri da Gorbaciov dopo 22 anni di assenza da Mosca. L'ultima volta vi arrivò portato da agenti del «Kgb» nei giorni dell'invasione della Cecoslovacchia. Grandi apprezzamenti per la perestrojka e il suo leader: «I tempi sono diversi, non ci sono più gli stalinisti brezneviani». Gorbaciov: «L'intervento ci portò in un vicolo cieco».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Con un timido sorriso, dal tavolo della grande sala stampa, ha detto: «Sono tornato in Urss dopo una pausa di 22 anni...». E poi, senza tradire altra emozione, ha aggiunto: «Sì, adesso mi sono trovato davanti a rappresentanti che nulla più hanno a che fare con il neostalinismo brezneviano». Alexander Dubcek, presidente dell'Assemblea federale cecoslovacca, l'ultima volta era giunto a Mosca ammanettato, prelevato a forza da uomini del «Kgb» nella Praga già invasa dai carri del «Pato di Varsavia». Gorbaciov ieri gli è andato incontro e gli ha stretto calorosamente la mano e l'uomo della «Primavera» ha potuto, qualche ora dopo, raccontare di aver «scorto negli occhi dell'altro qualcosa di familiare». «Ci siamo ritrovati», ha riassunto felicemente Dubcek il quale non ha risparmiato generosi apprezzamenti per il presidente dell'Urss, un uomo sul quale pesa una «complessa eredità» e al quale si deve riconoscere una grande umanità.

A Dubcek è stato chiesto: Gorbaciov, per caso, le ha chiesto scusa per gli avvenimenti del 1968? «Le nostre conversazioni - ha risposto - non potevano certo evitare quei fatti. Ma già questa visita, l'invito che mi è stato rivolto dal presidente del Soviet supremo, sono la prova più evidente che avviene oggi nel mio paese e ciò che avvenne allora. Più tardi, nel comunicato ufficiale letto al telegiornale, il leader sovietico è stato citato per aver ribadito a Dubcek che il problema è stato «chiuso dalla dichiarazione del governo sovietico sull'infondatezza dell'intervento militare». Un'invasione che ha bloccato le riforme e che ha portato «nei vicoli ciechi della stagnazione». Niente scuse, ma di più, il riconoscimento di quell'onore politico anche dal paese che deve farsi perdonare: «Ho visto un uomo che viene incontro a quanti 22 anni fa alzarono la bandiera della democrazia».

Il presidente cecoslovacco ha ribadito più di una volta di aver avuto di fronte, nel palazzo del Cremlino, una persona «interessata alla stessa questione», cioè allo sviluppo della perestrojka e della democrazia anche se ciascun paese ha le sue peculiarità. Dubcek ha



Il presidente cecoslovacco Alexander Dubcek salutato in strada da cittadini moscoviti

rassicurato Gorbaciov che i sentimenti di amicizia del popolo cecoslovacco rimangono e che i «fenomeni antisovietici» sono legati all'eredità dei precedenti governi. Gorbaciov si è detto soddisfatto anche delle recenti assicurazioni fornite dal presidente Havel e del fatto che la dirigenza di Praga «non tollererà un'altra caccia alle streghe».

Ma come si è sentito «dentro» il leader della Primavera praghese dopo aver messo piede a Mosca in una situazione così diversa, con tutti gli onori? «Non so che parole usare», ha risposto sinceramente. «Soddisfatto? Riabilitato moralmente? Certamente quanto avviene nel 1968 fu la soppressione militare di una nuova de-

mocrazia...». Sì, ma l'uomo Dubcek cosa ha provato? «Quanto è successo appartiene ormai al passato. Ecco, avverto una calma interiore. E, poi, tra i popoli nostri c'è un rispetto per la loro lotta antifascista. Noi abbiamo bisogno di abolire del tutto quello di totalitarismo, di militarismo che ha dominato in Urss e in Cecoslovacchia». Dubcek ha detto che Mosca e Praga navigano in una barca comune e non è più il tempo in cui la prima le ha cesse «da padrona, padrona degli altri popoli sovrani che aveva liberati». E ha ricordato anche i flebili legami che poté stabilire con ai unti in Urss quando si avviò la strada della perestrojka. Ma si trattò di rapporti «rari», mantenuti in non

facili condizioni, magari «tramite il Pci e altre forze democratiche». Del resto su Dubcek confinato a Bratislava «vigilavano 55 persone», poliziotti che avevano «ura» anche dei suoi familiari.

Dubcek ha rivelato di aver ricevuto, prima che morisse, una lettera personale di Sakharov dalla quale si evince che l'esperimento di Praga «fu una svolta nella sua vita». «L'Urss - ha aggiunto - avrebbe ancora bisogno di lui». Sullo scontro Lituania-Cremlino, Dubcek ha invitato al «compromesso» affermando che la soluzione del problema non è così semplice come si crede: «Entrambe le parti devono avere pazienza, senza cedere alle emozioni».

**Mosca accusa i funzionari ministeriali «È nel caos l'importazione del grano»**

La stampa sovietica denuncia con forza il caos e la cattiva gestione delle importazioni, sempre più rilevanti, di grano dall'estero. I funzionari governativi non sanno fare il loro lavoro, perdono valuta perché non conoscono l'andamento dei mercati e spesso comprano prodotti sbagliati. Gorbaciov incontra i colcosiani e annuncia che nei prossimi giorni il consiglio presidenziale discuterà delle riforme in agricoltura.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCELLO VILLARI**

MOSCA. La gestione e la utilizzazione delle grandi quantità di grano importato dall'estero è uno dei tanti aspetti sconcertanti della vita sovietica: la denuncia è stata fatta nel corso di una riunione del comitato parlamentare sull'alimentazione ed è stata ripresa, con ampio risalto, della stampa. Qualche esempio? Scrive la «Pravda»: i funzionari ministeriali lavorano senza il sostegno degli esperti, spesso comprano qualità di grano sbagliate e a prezzi che dimostrano la totale ignoranza degli andamenti dei mercati. «Siamo diventati dipendenti dalle importazioni di grano come un drogato dalla siringa», scrive «Izvestia».

Insomma, il caos regna sovrano: «L'estrema inefficienza nella sua utilizzazione è più grave della stessa mancanza del prodotto», commenta la stampa. L'anno scorso due milioni di dollari di grano sono rimasti a bordo delle navi

in attesa di essere immagazzinate, facendo perdere allo Stato sovietico mezzo milione di dollari al giorno. Grandi quantitativi di grano importato sono arrivati nei porti meridionali del paese, ma nel momento del massimo raccolto interno provocando un sovraccarico nei magazzini e quindi ulteriori perdite. Ma è ancora l'organo governativo «Izvestia» a lamentarsi del fatto che i funzionari del tutto ignari della realtà dei mercati mondiali «non pensano a economizzare la valuta estera, pagando quello che gli viene chiesto».

In questa situazione, un terzo della valuta estera accumulata dall'Urss l'anno passato è finita nelle importazioni di grano e legumi: si tratta di ben sei miliardi di dollari. E quest'anno, scrive la «Pravda», l'Urss sta per comprare ben più dei 38 milioni di tonnellate

dell'anno passato. E, intanto, il caos e la cattiva gestione sono notevolmente peggiorati. Dunque aumenterà anche il costo del trasporto: per affittare le navi l'Urss è passata a spendere dai 420 milioni di dollari del 1988 ai 600 milioni dell'anno passato. Una delle ragioni dell'aggravio è proprio il fatto che spesso le navi stanno ferme nei porti perché lo stoccaggio del prodotto viene ritardato.

Di fronte a tutto questo, Gorbaciov cerca di correre ai ripari. Ieri il presidente sovietico ha incontrato a Mosca un folto gruppo di colcosiani, dirigenti delle fattorie collettive di Stato e dell'industria agroalimentare. Si è parlato della nuova legge sull'affitto della terra e della riforma della proprietà contadina. Gorbaciov ha denunciato con forza tutte le resistenze che sul piano locale ostacolano la riforma e ha annunciato che nei prossimi giorni il consiglio presidenziale discuterà di questo problema. Ha anche detto che entro la settimana, dunque prima della sua partenza, affronterà la delicata questione della riforma economica: la riunione era stata più volte annunciata e poi rinviata per dissensi all'interno del gruppo di esperti che lavora con il presidente sui tempi e i modi di applicazione delle misure volte a introdurre il «sistema regolato di mercato» nell'economia sovietica.

Usando i suoi nuovi poteri presidenziali, Gorbaciov è già intervenuto, per decreto, su alcuni dei più economico-sociali di particolare rilevanza: nei giorni scorsi, per esempio, ha dato il via a una misura che dovrebbe incoraggiare la costruzione privata di appartamenti e lo sviluppo del mercato degli alloggi.

**Il Soviet supremo fissa lo stipendio di Gorbaciov: 4 milioni e mezzo di lire**

MOSCA. Il Parlamento sovietico ha fissato per legge le spettanze di Gorbaciov nella sua qualità di presidente della Repubblica. Il leader sovietico avrà uno stipendio di 4.000 rubli che, al netto delle tasse, risulterà di 2.300 rubli al mese (circa 4 milioni e mezzo di lire, al cambio ufficiale), dieci volte lo stipendio medio di un cittadino dell'Urss. Gorbaciov avrà a disposizione tre residenze, oltre agli uffici del Cremlino: due a Mosca e dintorni, cioè la dacia sulla «Chaussee Rubilovo-Uspenskoje» e l'abitazione sulla Ulița Kosighina. Nell'appannaggio del presidente è prevista la sede delle vacanze, in Crimea. Inoltre, Gorbaciov può disporre di aerei speciali, elicotteri e auto blindate, le attrezzatissime «Zil». La sicurezza, anche per i suoi familiari (la moglie Raissa Maximova, la figlia Irina con il marito, entrambi

**Il governo di Vilnius scende a patti «Congeliamo la nostra indipendenza»**

Il governo lituano chiederà oggi al Parlamento di Vilnius di esprimersi sull'ipotesi di congelamento della dichiarazione di indipendenza dell'11 marzo. Per la prima volta, così, la leadership di Vilnius prende in seria considerazione la condizione posta da Gorbaciov per avviare il negoziato. Ma è difficile che essa supererà l'esame del Soviet supremo repubblicano.

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. La Lituania sta per sospendere la dichiarazione d'indipendenza e accettare quindi la condizione posta da Gorbaciov per avviare il dialogo fra Vilnius e il Cremlino? Una dichiarazione del primo ministro Kazimiera Prunskene, rilasciata in una conferenza stampa, dopo la riunione del governo lituano, lascia intendere che questa possibilità è stata presa seriamente in considerazione nel corso della seduta di ieri del consiglio dei ministri. Illustrando ai giornalisti il senso generale del documento che verrà sottoposto oggi al Parlamento, la Prunskene ha detto che «il documento riguarda anche la questione della «sospensione dell'atto dell'11 marzo sul ristabilimento dello Stato lituano indipendente», ma ha aggiunto che «si dovrà ancora decidere quale aspetto ci avrà nella versione definitiva». Sembra di capire, quindi,

che l'ipotesi di congelare la dichiarazione unilaterale d'indipendenza sta crescendo di consistenza nella leadership lituana se è vero che oggi il governo di Vilnius la presenterà, probabilmente insieme ad altre varianti, al dibattito parlamentare. Dopo l'incontro moscovita con Gorbaciov e Baker, evidentemente il primo ministro e le autorità di Vilnius si devono essere convinte che non c'è altra strada percorribile, se si vuole dare avvio ai negoziati. Resta da stabilire quanto in questo nuovo approccio alla questione c'è di tattica negoziale. Nel senso che, di fronte al prevedibile rifiuto di un simile «cedimento» da parte del Parlamento, il governo può sempre dire di aver manifestato una disponibilità ma che essa è stata respinta da un Soviet supremo eletto liberamente dal popolo. Dunque, in questo caso potrebbe

essere la «rigidità» di Gorbaciov ad avere maggiori difficoltà di gestione. Intanto ieri «a radio lituana» ha dato notizia che i tre presidenti del «consiglio baltico» - Vitautas Landsbergis (Lituania), Arnold Rutel (Estonia) e Anatoly Gorbunov (Lettonia) - arriveranno questa mattina a Mosca per cercare di avere un incontro con il presidente sovietico. Ma fino a ieri sera non c'erano conferme ufficiali da parte del Cremlino.

Nelle repubbliche baltiche, d'altra parte, la tensione non accenna a diminuire. Ieri a Tallinn, capitale dell'Estonia, migliaia di lavoratori di origine russa sono scesi in sciopero per protestare contro la dichiarazione d'indipendenza fatta dal Parlamento repubblicano e per chiedere che il presidente dell'Urss assuma i pieni pote-

**E' IN EDICOLA**  
**OASIS**  
MENSILE DI NATURA ECOLOGIA FOTOGRAFIA  
di Maggio  
regala **OASIS MAREMMA**  
64 pagine a colori per scoprire un parco dove uomo e natura convivono nel rispetto reciproco  
su Oasis di Maggio inoltre  
**VALGRANDE/Piemonte**  
fascino di una valle  
**NEPAL**  
incontro ravvicinato con il tahr e il mosco  
**SCRICCIOL**  
microscopici dettagli  
**CORALLO ROSSO**  
un gioiello fiorito  
**MUSUMECI EDITORE**

Venerdì 25 maggio alle ore 9.30 in Direzione è convocata la IV Commissione del Cc (politiche istituzionali). All'ordine del giorno: «Riforme istituzionali, riforme elettorali e referendum» (relatore Cesare Salvi).

**Gli amministratori comunisti che partecipano al convegno - Assemblea della Federtrasporti a Rimini - sono convocati presso l'Ente Fiera mercoledì 23 maggio alle ore 18.**  
Sez. Trasporti e Porti del Pci

**Una iniziativa del Governo Ombra sul problema della droga**  
1° INCONTRO DI STUDIO SUL TEMA  
**«Proibizionismo, antiproibizionismo: dalle discussioni di principio alla riflessione sui fatti»**  
Venerdì 25 maggio 1990, ore 20.30  
Roma, Sala del C.R.S. (Centro riforma dello Stato)  
Via della Vite, 13  
Introduce: Prof. Luigi Cancrini, responsabile del Governo Ombra per la «lotta alla droga»  
Intervengono: Dott. E.L. Engelsman, capo del Dipartimento «Alcol, droga e tabacco» del Ministero della salute e affari sociali olandese  
Dott. H.J. van Vliet, direttore del «Metropolink», centro olandese di consulenze e ricerche  
A questo primo incontro, dedicato alla realtà olandese (la legge e i servizi) ne seguiranno altri, riservati alle esperienze di Spagna, Francia e Sud America.  
Per informazioni rivolgersi al G.O.: Lotta alla droga  
Tel. 06/6840930 - Fax 06/6840934

**Abbonatevi a**  
**L'Unità**